

39

ISPETTORIA SALESIANA

DI

SAN MICHELE ARCANGELO



Rio Gallegos, Novembre 1938



Carissimi Confratelli,

Con profondo dolore vi partecipo la morte del nostro venerato Confratello
professo perpetuo,

Sac. GIUSEPPE CREMA

d'anni 73 e 45 di vita missionaria, spentosi serenamente nella nostra Missione della Candelara, Terra del Fuoco—Argentina, il 31 Ottobre prossimo scorso.

Egli era dei pochi superstiti di quella gloriosa stirpe di zelanti Missionarii formati alla scuola dell'intrepido Mons. Fagnano (d. v. m.) e che oggi, come una vigorosa colonna scossa dagli anni, discende alla tomba circondato dalla venerazione dei suoi confratelli e dall'affetto di quanti lo conobbero.

D. Crema nacque a Montagnana—Italia—il 24 Marzo 1865 da Giovanni e Antonia Trentin, ottimi e piissimi genitori che seppero dare al loro Giuseppe una soda e profonda educazione cristiana.

Maturò negli anni, dedicandosi ai lavori di campagna, trascorsi tutti in un ambiente di pietà e di virtù, a cui egli attribuiva l'essere cresciuto pio e laborioso, e che lo doveva disporre a consacrarsi tutto a Dio.

Ai 24 anni desideroso di abbracciare una vita più perfetta e consapevole dell'importanza della sua decisione, volle appartenere alla Pia Società Salesiana, attratto dalla fama di santità di Don Bosco, nostro Santo Fondatore.

Accolto in qualità di Figlio di Maria nel nostro Istituto missionario d'Ivrea, colà attese agli studi e si preparò per il noviziato. Ricevette la veste talare dal Servo Dio, Don Michele Rua, e il 20 di Ottobre del 1893 fece la professione perpetua.

Accogliendo l'invito di Mons. Fagnano, lo seguì nello stesso anno alle gelide terre Magellaniche. Fatti felicemente gli studi ecclesiastici, il 27 Febbraio 1898 riceveva il Sacerdozio da Mons. Giacomo Costamagna, nella Capitale del Cile.

Il nostro caro D. Crema aveva una robustissima e sana costituzione fisica, e una tenace volontà che lo assecondarono nello svolgimento delle sue energie e della sua attività veramente salesiana.

Si dedicò all'insegnamento dei fanciulli e all'opera degli Oratorii Festivi, ottenendo esiti straordinari nell'educazione della gioventù. Di mente eletta e di una costanza eroica riusciva benissimo in tutto ciò che intraprendeva.

Percorse varie volte la Patagonia Meridionale e la Terra del Fuoco per visitare le residenze degli Indigeni, predicando missioni e amministrando loro i SS. Sacramenti.

Fu collaboratore sperto di Mons. Fagnano nel vasto campo dell'apostolato secondandolo sempre con santo entusiasmo, e si modellò sull'esempio del maestro arrivando ad essere il continuatore della scuola di eroiche virtù e di sacrificio.

Successivamente Superiore, Parroco, Missionario, e, Vicario Foraneo, in questi ultimi anni, compì un gran bene da metterlo all'altezza dei benemeriti Missionarii che nella Patagonia hanno costituito sempre un motivo di alto onore per la Chiesa e per la nostra Società.

Aveva il talento architettonico; danno prove della sua perizia le costruzioni dei Collegi di Rio Gallegos e di Rio Grande, le cui precisioni e sollecitudini delle esigenze pedagogiche moderne e comodità attirano l'ammirazione degli stessi periti nell'arte. Mise pure al servizio del prossimo la sua pratica esperienza nella meccanica e agronomia essendo consultato non poche volte dai professionali.

In mezzo al suo molteplice lavoro ebbe il grande conforto di sentirsi amato da tutti senza distinzione di posizione sociale nè di credo. Tanto in casa come tra gli abitanti dei paesi; fra i dispersi indigeni come tra gli impiegati delle fattorie; ovunque lo si sentiva rinomare con le dolci rimembranze di *Padre buono*, arrivando fino ad essere una specie d'invocazione popolare sulle labbra degli indii nelle loro più difficili emergenze. E quanto da tutti fosse amato lo potei constatare più volte parlando con le Autorità del luogo come pure tra gli operai, industriali e commercianti.

L'unico suo ideale fu di propagare il regno di Dio e salvare le anime; di farsi tutto a tutti per avviarli tutti sulla via del bene; ne danno testimonianza i centinaia di indiani ed exallievi ai quali diede con vero zelo la vita spirituale.

Ma più di tutto era esemplare nell'osservanza e disciplina religiosa, di umiltà, di ritiratezza, di pietà e di spirito di sacrificio. Fu modello di Sacerdote salesiano nel sacro ministero, nell'amore alla gioventù, e nella pratica del Sistema Preventivo del nostro Santo Fondatore.

Da qualche tempo, cioè, da oltre alcuni mesi, la robusta fibra fisica del nostro Confratello aveva incominciato a declinare; soffriva di arteriosclorosi e di debolezza cardiaca. Un mese prima della sua dipartita per l'eternità corsi accanto suo. Lieto della visita si commosse fino alle lacrime. Al sapere il mio desiderio di trasferirlo ad un clima più confacente alla sua precaria salute, esonerandolo dalle consuete occupazioni, un insolito fulgore brillò nelle pupille dei suoi occhi, e riaccendendosi viepiù in lui la speranza di poter tuttavia superare la crisi affine di rendersi ancora utile alla Missione, fece sue le parole di S. Martino V. di-

cendo: "*Domine, si adhuc populo tuo sum necessarius, non recuso laborem; fiat voluntas tua,*" e subito soggiunse: "*il mio desiderio sarebbe di rimanere per sempre tra questi poveri indigeni per i quali ho lavorato e sofferto.*" Ed in vero dopo qualche giorno pareva proprio di trovarsi in via di un notevole miglioramento.

Però verso la fine dello stesso mese la violenza del male era cresciuta ed andò ancora aumentando, cosicchè dopo il pomeriggio del 31, presenti i Confratelli della casa, gli furono amministrati i S. S. Sacramenti che ricevette con edificante divozione e gli fu impartita la Benedizione Apostolica pur non sembrando prossima la sua dispartita. Infatti godeva ancora piena lucidità di mente, conservava meravigliosamente la calma e serenità di spirito, ed aveva accompagnato fervorosamente con la sua voce la Comunità nelle risposte al Direttore, che gli amministrava commosso i S. S. Sacramenti. Ricevuti questi, egli pensò a raccogliersi sempre più nel suo Dio ed a pregare. Mezz'ora dopo la sua bell'anima volava al Cielo senza alcun movimento o contrazione, e restando nell'atteggiamento che aveva nella sua unione con Dio.

I funerali furono salesianamente semplici, ma solenni e devoti. A rendere all'ottimo nostro D. Crema il tributo di suffragi, di riconoscenza e di ammirazione intervennero alla Mesa ed all'accompagnamento al Cimitero tutte le Autorità civili del vicino porto di Rio Grande, un suo nipote, nonchè gli amministratori ed operai delle fattorie ed i nostri indigeni della Missione che non poterono trattenere le loro lagrime dalla commozione e dal dolore.

Carissimi Confratelli, il Caro D. Crema, ci sia di esempio e d'incitamento a continuare con amore e costanza nella sublime missione che la Vergine S. S. Ausiliatrice, per mezzo del nostro Santo Fondatore, ci ha tracciata ed assegnata per la salvezza delle anime.

Raccomando l'anima benedetta del compianto Confratello alla carità dei vostri suffragi, caso mai ne avesse ancora bisogno. Vogliate anche pregare per questa Ispettoria e per chi ha l'onore di professarsi

Vostro affm. in C. I.

Sac. Giov. M. Aliberti
Ispettore

Dati per il Necrologio: Sac. Giuseppe Crema, nato a Montagnana, (Italia), il 24 Marzo 1865.—Morto a Rio Grande, Terra del Fuoco—Argentina, il 31 Ottobre 1938 a 73 anni di età, 45 di professione e 40 di Sacerdozio. Fu Direttore per 32 anni.

Caroline Walker

Cara Jenny me

S. J. Hyde Sig.

Sac. Giov. M. Aliberti
ispettore

Dati per il Necrologio: Sac. Giuseppe Cerna, nato a Montebelluna
(1812) il 24 marzo 1805 - Morto a Rio Grande, terra del Tirolo - Arcivescovo il 31
Ottobre 1905 a 71 anni di età, 45 di professione e 40 di sacerdozio. Fu Dia-
cono per 35 anni.